SCHEDA 4

***«E il Signore passò»***

La chiamata e il mistero di Dio

**Iniziando in preghiera**

*Canto a sfondo vocazionale:* **Il disegno**

Nel mare del silenzio una voce si alzò,

da una notte senza confini una luce brillò

dove non c’era niente quel giorno…

*Rit.* **Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo,**

**avevi scritto già la mia vita insieme a te,**

**avevi scritto già di me…**

E quando hai disegnato le nubi e le montagne,

e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo

l’avevi fatto anche per me…

*Rit.* **Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato te,**

**e la mia libertà è il tuo disegno su di me;**

**non cercherò più niente perché… tu mi salverai.**

**Invocazione allo Spirito**

*(a due cori)*

Vento del suo Spirito,

che soffi dove vuoi, libero e liberatore,

vincitore della legge,

del peccato e della morte... vieni!

Vento del suo Spirito

che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare

la buona notizia ai poveri e la libertà ai prigionieri...vieni!

Vento del suo Spirito

che ti portasti via i pregiudizi,

gli interessi e la paura degli apostoli

e spalancasti la porta del cenacolo

perché la comunità dei seguaci di Gesù

fosse sempre aperta al mondo,

libera nella sua parola,

coerente nella sua testimonianza... vieni!

Vento del suo Spirito

che ti porti via sempre

le nuove paure della Chiesa

e bruci in essa ogni potere

che non sia servizio fraterno

e la purifichi con la povertà

e con il martirio... vieni!

Vento del suo Spirito

che riduci in cenere la prepotenza,

l’ipocrisia e il lucro,

e alimenti le fiamme della giustizia

e che sei l'anima del Regno... vieni!

Vieni o Spirito,

perché siamo tutti vento nel tuo Vento,

vento del tuo Vento,

dunque eternamente fratelli.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascun partecipante è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare da uno o più spunti proposti.*

**COME AVVERTI LA PRESENZA DI DIO?**

**Un testo**

**Pär Fabian Lagerkvist, *Barabba***

Tutti sanno come egli venne appeso là, su quella croce, e conoscono quelli che stavano raccolti intorno a lui … ma, un tratto più in giù, sul pendìo, un po’ in disparte, stava un uomo, che guardava continuamente colui che era appeso lassù e moriva, e ne seguì l’agonia dal principio fino alla fine. Il suo nome era Barabba.

Aveva seguito la turba attraverso le strade, fin dal Pretorio; ma a distanza, un po’ dietro gli altri e, quando il Rabbi, stremato, era stramazzato sotto la croce, si era fermato un momento; era rimasto là per non giungere dove stava, a terra, la croce; così quelli avevano preso quel Simone in vece sua e lo avevano costretto a portarla.

Adesso era là, sul colle del supplizio e guardava colui che era appeso alla croce di mezzo, e non riusciva a staccare gli occhi da lui. Per la verità, egli non aveva affatto avuto l’intenzione di salire con gli altri fin lì, perché qui tutto era immondo, pieno di contagio, e quando si giungeva in quel luogo funesto ma solenne, certo qualche cosa di noi rimaneva lassù e si poteva essere costretti a farvi ritorno per non uscirne, allora, mai più. Teschi e ossame giacevano, sparpagliati dappertutto, e croci cadute e a metà marcite che non potevano più essere adoperate, ma che tuttavia non erano state rimosse, perché nessuno voleva toccare alcunché di quel luogo.

Perché si trovava là? Lui non conosceva quell’uomo, non aveva nulla da spartire con quell’uomo. Che cosa aveva da fare sul Golgota, lui che era stato assolto? … Un uomo strano era. La sua barba era rada e il petto affatto privo di peli, come quello di un adolescente. Non gli sembrava un gran che.

Fin dal primo momento in cui lo aveva visto nel cortile del Castello aveva sentito che in quell’uomo c’era qualche cosa di insolito. Che cosa poi fosse non avrebbe potuto dirlo; era qualche cosa che soltanto si sentiva.

**Un’immagine**



**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal primo libro dei Re (1Re 19,8-18)**

**8Elia sialzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. 9Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». 10Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». 11Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. 12Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. 13Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.**

**Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». 14Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». 15Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. 16Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. 17Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. 18Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

Elia riparte con rinnovato vigore, grazie al nutrimento misterioso che gli è stato donato. La sua meta è l’Oreb, il monte dell’incontro di Dio con Mosè, il patriarca della fede yahwista. Il profeta si attende un’esperienza di confortante comunione, ma si imbatte invece in un’intollerabile solitudine.

Giunto al monte, entra in una caverna anzi, come dice il testo ebraico, *nella* caverna, ossia la grotta in cui si trovò Mosè quando Dio passò proclamando con potenza il suo Nome di misericordia (vedi *Es* 34,5-7). E qui di nuovo avverte su di sé il macigno del suo fallimento come profeta, come testimone del Signore. Constata infatti che **il popolo non ha cambiato vita, non si è convertito, e in se stesso avverte una radicale impotenza a continuare nella missione profetica**. Ma come era avvenuto durante il viaggio, quando il Signore lo aveva rimesso in cammino, così ora il Signore gli chiede di riconoscere la sua presenza, quella presenza che un tempo riempiva la sua vita e che ora sembra aver lasciato posto ad un’assenza. Ma ecco il paradosso: questa assenza permane anche davanti a tutta una serie di manifestazioni “spettacolari”, collegate alla tradizione biblica delle teofanie, cioè delle rivelazioni del divino: **vento impetuoso, terremoto, fuoco, ecc. Fenomeni roboanti che per Mosè erano stati segni della presenza di Dio, ma che non lo sono più per Elia**.

Paradossalmente, solo quando ode il «*sussurro di una brezza leggera*» Elia avverte la presenza del Signore. Da questa traduzione scaturisce la lettura consueta che contrappone il manifestarsi clamoroso del divino al silenzio discreto della pace dell’anima.

Ma bisogna riconoscere che tale traduzione, adottata anche dalla CEI, non fa perpetuare l’imbarazzo delle antiche versioni greche e latine di fronte ad una frase ebraica davvero inquietante e che letteralmente significa: *voce di silenzio scavato* o addirittura *tuono di silenzio svuotato*. Che Dio si manifesti in una voce di silenzio scavato risulta per Elia qualcosa di sconvolgente. Infatti egli è venuto all’Oreb per ritrovare un’esperienza di forza, di potere travolgente, e deve invece inoltrarsi nel tunnel di un silenzio non soave, non dolce, ma “scavato”, svuotato di ogni sua attesa, fantasia e proiezione sul mistero di Dio. Eppure, proprio in fondo a questo tunnel, c’è una voce, una presenza. È una voce che rivela un Dio assolutamente sconcertante per **il profeta, il quale vorrebbe al contrario sperimentare un Dio che si fa largo con forza nelle coscienze degli Israeliti e che s’impone alla loro adorazione**. Invece Yhwh gli si rivela come un Dio che non s’impone affatto, ma che lancia un appello alla coscienza, un Signore che non obbliga, bensì chiede di essere liberamente riconosciuto e accolto.

Davanti alla rivelazione di questa voce di silenzio svuotato, la reazione di Elia è quella di un rifiuto, di una rinuncia, ed è per questo che egli chiede nuovamente a Dio di farlo morire. Invece Dio lo chiama nuovamente ad essere suo profeta e a riprendere la sua missione. Elia, per sentirsi meno solo, vorrebbe conoscere coloro che, tra gli israeliti, non hanno adorato gli idoli; deve invece accontentarsi di sapere che essi sono noti al suo Dio. A lui deve bastare soltanto il Signore. E se Dio sembra sprofondare in un silenzio impenetrabile, Elia non deve dimenticare che Yhwh resta il Signore della storia, e che in essa continua a realizzare i propri progetti.

In una prospettiva di lettura canonica che interpreta l’Antico Testamento alla luce del Nuovo, cioè nell’unità dell’intera Scrittura, il racconto dell’incontro di Elia con Dio sul monte Oreb risulta quanto mai pregnante di senso. Infatti anche con Gesù, che è la parola di Dio definitiva, **il silenzio di Dio non cessa**, anzi, si rivela come sommo silenzio, specialmente dopo il grido sulla croce, silenzio che si protrae per tutto il sabato santo. Questo silenzio, in cui apparentemente sembra che Dio non parli più attraverso la parola del Figlio, è invece rivelazione ed evento di salvezza. Nel silenzio della morte, della sepoltura, parla la profondità dell’amore trinitario, la profondità dell’amore di un Dio che è entrato nella nostra morte per amor nostro.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* “Il popolo non si è convertito, non ha cambiato vita: la sua missione è fallita.”

Molte volte facciamo coincidere la vocazione con la capacità di far cambiare le cose attorno a noi: ma quello che deve cambiare siamo noi per ritrovare il senso delle cose e di Dio.

* “Vento impetuoso, terremoto, fuoco, ecc. Fenomeni roboanti che per Mosè erano stati segni della presenza di Dio ma che non lo sono più per Elia.”

Quante volte cerchiamo la presenza di Dio e il conforto in segni prodigiosi. Ma Dio è in quel silenzio che sconvolge. Lo avverti?

* “Elia vorrebbe un Dio che si fa largo con la forza, invece Dio si impone con un appello alla coscienza per essere riconosciuto e accolto.”

Molte volte vorremmo che tutti rispondessero alla chiamata, e lo facessero come vogliamo noi. La vocazione è invece rispondere in piena libertà, senza costringere tutti a riconoscere Dio.

* “Il silenzio di Dio: Dio parla così anche in Gesù.”

Non cerchiamo solo risposte in Dio: quando guardiamo la croce ricordiamoci che la risposta più grande di Dio è il silenzio della morte di suo Figlio. Tutto questo è salvezza.

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Ho paura di dire di sì, o Signore.

Dove mi condurrai?

Ho paura di avventurarmi,

di firmare in bianco,

ho paura del sì

che reclama altri sì.  
Eppure non sono in pace:

mi insegui, o Signore,  
sei in agguato da ogni parte.  
Cerco il rumore

perché temo di sentirti,  
ma ti infiltri in un silenzio.  
Signore, mi hai afferrato

e non ho potuto resisterti.  
Sono corso a lungo,

ma tu mi inseguivi.

Mi hai raggiunto.  
Mi sono dibattuto, hai vinto.  
I miei dubbi sono spazzati,

i miei timori svaniscono.  
Perché ti ho riconosciuto senza vederti,

ti ho sentito senza toccarti,

ti ho compreso senza udirti.

**Padre nostro**

**Impegno**

FAI SILENZIO!

Trova spazi di silenzio nella tua giornata che possano riempirsi della presenza di Dio.

**Alcune letture per approfondire il tema:**

Pierangelo Sequeri, *Il timore di Dio,* Vita e Pensiero

Benoit Standaert, *Il timore di Dio è il suo tesoro,* Vita e Pensiero